DEGLI STUDI
DELLE OPERE E DELLA VITA

DEL PITTORE

SEBASTIANO SANTI

LETTURA

FATTA ALL'ATENEO DI VENEZIA IL 22 GIUGNO 1871

DA

VINCENZO ZANETTI

aggiuntovi il catalogo cronologico dei 557 modelli esistenti nel Museo di Murano
e di altri molti delle opere del suddetto artista.



VENEZIA
TIPOGRAFIA MUNICIPALE DI GAETANO LONGO
1871.

DEGLI STUDI

DELLE OPERE E DELLA VITA

DEL PITTORE

SEBASTIANO SANTI

LETTURA

FATTA ALL'ATENEO DI VENEZIA IL 22 GIUGNO 1871

DA

VINCENZO ZANETTI

aggiuntovi il catalogo cronologico dei 357 modelli esistenti nel Museo di Murano
e di altri molti delle opere del suddetto artista.



VENEZIA
TIPOGRAFIA MUNICIPALE DI GAETANO LONGO
1871.

A

VENEZIA

AI

GIOVANI ARTISTI

L'AUTORE

Non è trascorso che un lustro, o Signori, dacchè in questa città si estingueva una vita operosissima ed onorata, ed oggi, io sono d'avviso, non vi è forse più alcuno o pochi soli che si rammentino che questa vita abbia giammai esistito.

È vero ch'essa non ha lasciato dietro di se quelle traccie di luce smagliante che nella storia dell'umanità perdurano i secoli, ma, o Signori, non sono soltanto i sommi dei quali debbansi tener conto e tramandarne il nome venerato alla posterità. L'artista modesto ed infaticabile che senza pretensione dei propri vanti ha sacrato il pensiero, l'affetto, il sentimento, l'opera al culto del bello, che ha trattata l'arte per l'arte con coscienza ed amore e come un sacerdozio, che si è rivelato dotto nei precetti, giusto nei giudizi, assennato nei consigli, nella persona carissimo e desideratissimo, ottenendo che il nome suo c quello della sua patria uniti in dolce e mirabile accordo risuonassero sempre ed ovunque rispettati, questo artista, io credo, abbia egli pure un qualche diritto per non venire dimenticato.

Fu tale, o Signori, il pittore Sebastiano Santi, i lavori del cui pennello vari ed innumerevoli ci rammenta non solo questa città che gli ha dato i natali, ma sarei per dire ogni città, ogni paese, ogni borgata delle venete provincie ed altre città italiane. Ed è di lui, de' suoi studi, delle sue opere, della sua vita che innanzi a voi,

o coltissimi ed onorandi Signori, mi accingo a parlare. Nè a sobbarcarmi a tanto carico, più ancora gravoso a me profano alle discipline gentili, mi conforta la coscienza delle mie forze che sento debolissime e insufficienti, ma piuttosto la rettitudine delle intenzioni, essendochè nel trattare un tale argomento sono convinto di rendere un qualche servigio alla patria che si esalta nei figli che l' onorano, alle arti belle le quali godono che gli esimi loro cultori non rimangano sepolti nella notte dell' obblìo, e finalmente di soddisfare ad una solenne promessa alla quale mi tengono legato amore, riverenza e gratitudine. Che se torna utile e decoroso l'udire in questo tempio del sapere delle labbra eloquenti addentrarsi nei quesiti più ardui della scienza, svolgere temi di varia letteratura, mettere in evidenza i punti più interessanti e controversi della storia, agitare questioni che riflettono il pubblico bene, oso sperare che non riuscirà disutile e discaro che oggi una lingua disadorna tratti di un pittore nostro concittadino, il quale se non ha lasciato come i più grandi maestri che immortalarono la veneta scuola una fama imperitura, pure ha bene meritato dell' arte sua e della patria.

Questa poi qualunque sia per essere mia fatica diretta a commemorare il Santi, nella quale più che tutto primeggiava l' amore ch' egli ha portato al lavoro, onde non riposò ma sui mietuti allori, ma operò assiduo fino agli ultimi giorni di una vita intemerata di oltre quindici lustri, consacro a Venezia e ai giovani artisti. A Venezia perchè si sappia una volta di più che in nessun tempo le vennero meno gli operosi ed i valenti; ai giovani artisti perchè non perdano mai di vista l'amore del bello, la fede nel vero e nel buono, lo studio instancabile, l' operare indefesso, aver sempre guidato ad una meta onorata e gloriosa.

Voi intanto, o Signori, sono certo non vorrete negarmi quel benigno compatimento che non va mai disgiunto da chi ha illuminata la mente e il cuore gentile.

In Venezia da cittadina famiglia oriunda di quell' industre

isoletta che fu la patria dei Vivarini (1) trasse i natali Sebastiano Santi il giorno 6 Agosto dell' anno 1789. Marco suo padre teneva officina di giojelliere, e veggendo l' indole operosa e l' ingegno svegliato di Sebastiano il volle seco per esercitarlo nella propria professione, ma il giovanetto sebbene nell' arte paterna progredisse mirabilmente e per vari anni dappoi traesse i mezzi a sussistere, più che ad incastonar gemme ed apparecchiare vezzi muliebri, si sentiva portato a trattare il pennello (2). Avviene, o Signori, sovente le tendenze della natura manifestarsi nell' uomo fino dall'età più tenera, e come leggesi di Jacopo Robusti figlio di un tintore di panni di questa città, il quale fanciulletto si dava a disegnare coi carboni e colle tinte del padre figure sulle muraglie che non mancavano di espressione (3), così il Santi che doveva rammentare

(1) La famiglia Santi ascritta nell'albo delle cittadine muranesi esercitava l'arte vetraria e possedeva in Murano officine di specchi, di lastre colorate e più tardi anche di canna per conterie. Essa andava divisa in vari rami, come sussiste tuttora. Il nostro pittore discendeva dal ramo dei Santi che ancora sullo spirare del passato secolo conducevano una reputatissima fabbrica di specchi e di lastre per finestra. Da quanto ci diceva in questo argomento lo stesso Sebastiano fu suo avo che si trasferiva a Venezia. I Santi che si trovano attualmente a Murano sono pressochè tutti artisti vetrai e taluni anche fabbricatori. Un Santi di Murano piantò la vetraria che tuttora esiste in Rimini. — Ciro Santi fu l'ultimo oriundo muranese possessore di detta officina. — Domenico Maria Santi monaco in S. Pietro M. di Murano scrisse la cronaca nel secolo XVI del suo monastero. — Veggasi la mia *Guida Storica di Murano*. — Venezia Antonelli 1866. —

(2) Il Santi non abbandonò l'officina di giojelliere, che tenne anche per dare lavoro ad artisti ed operai, se non circa il 1826 tempo nel quale lasciò ogni altra cura per dedicarsi, come noterò più innanzi, interamente alla pittura. Non dimenticherò per altro come nell' arte paterna si fosse molto distinto eseguendo lavori difficilissimi accoppiati al buon gusto del disegno che i giojellieri di allora trascuravano. E qui sento il dovere di dichiarare che questo ed altre particolari notizie intorno alla vita del Santi delle quali mi sono pure servito per dettare la presente monografia, mi furono somministrate dal fratello stesso del lodato di nome Salvatore, uomo di colto e svegliato ingegno. Salvatore Santi, sebbene maggiore di età, di Sebastiano, moriva tre anni dopo. Non tacerò come lo stesso Salvatore giovò l' altra opera di mettere in ordine i modelli del fratello, di farne il catalogo cronologico da me poi riordinato che si trova alla fine di questo opuscolo, come pure di essersi recato a Murano per assisterci ed ajutarci nel collocamento dei modelli suddetti.

(3) Ridolfi. Vite dei Pittori.

più tardi la ferace imaginativa e la operosità instancabile di quell'ingegno terribile, come chiamollo Giorgio Vasari, che fu il Tintoretto (1), impiegava le ore che gli restavano libere nel delineare e colorire sovra la carta disegni di vario genere. Queste puerili esercitazioni crebbero in lui tanto da divenire una smania febbrile, a temprare la quale Francesco dal Pedro, che il vedeva sovente così occupato, si offerse di dargli qualche elementare ammaestramento nel disegno consigliàndolo a fare l'acquisto degli studi di pittura di Giovanni Battista Piazzetta che a quell'età erano molto in voga (2). Ma nè la viva voce di dal Pedro, che non era che un mediocre incisore, nè lo sfogliare il libro del Piazzetta tetro manierirista, potevano sollevare la mente del giovanetto alle serene e sublimi regioni del bello. Il bello non era, come non sarà mai, il retaggio di quegli artisti che lo strano, l'esagerato, il fantastico, avevano sostituito alla verità, al sentimento, all'effetto, alle rivelazioni della natura. E certo allora quando ai Vivarini, ai Bellino, a Carpaccio, a Giorgione, a Tiziano, a Pordenone, a Cagliari ed agli altri immortali capi scuola e maestri sottentrano il Corona, il Peranda, l'Aliense, il Celesti, lo Zanchi, il Segala, il Ricci, il Diziani, il Pellegrini, il Ballestra, e cento altri anche peggiori, l'arte della pittura tra noi era perita, perchè il manierismo e il convenzionale non formano l'arte, ma lo distruggono. Nè Giovanni Battista Tiepolo, Antonio da Canale, Pietro Longhi, Rosalba Carriera, avevano potuto richiamarla a vita novella: questi valenti non fecero che lumeggiare attraverso la notte profonda della decadenza in cui stette per due secoli seppellita.

Impertanto ancora negli ultimi anni del secolo scorso passava per uno dei più abili nostri pittori Francesco Maggiotto figliuolo di quel Domenico che aveva cercato di temprare lo stile tenebroso

(1) Vasari. Vite dei più eccellenti pittori ec.

(2) Studi di pittura di Giovanni Battista Tiepolo con l'intaglio di Marco Pitteri — 1870 — Venezia — Giovanni Battista Albrizzi.

e talvolta anco ignobile del Piazzetta di cui era stato discepolo. Or bene alla scuola del Maggiotto come la più reputata e la più fiorita, si mandava il giovanetto Santi ed ivi con altri trovava chi ancora vivente onora colle opere del suo pennello la patria italiana, Francesco Hajez (1). Nel tempo stesso poi il Santi s'inscriveva per la scuola del nudo nella vecchia Accademia di Belle Arti.

Peraltro io sono d'avviso, i migliori progressi in quell'età li abbia conseguiti frequentando le sale del palazzo Farsetti. A chi non si professa ignaro delle cose nostre, non riuscirà nuovo il nome di quel nobilissimo e chiaro patrizio che fu il commendatore Filippo Farsetti, il quale condotto da santa e magnanima carità di patria, con munificenza più che regia, oltre ad una serie preziosa di classici dipinti, da Roma, Napoli, Firenze, recava a Venezia riprodotte fedelmente le forme delle statue più perfette lavorate dai greci scalpelli, e le offriva nel suo palagio, divenuto un tempio delle discipline gentili, alla meditazione degli studiosi, spronandone l'emulazione coll'assegno di generosi premi. Colà, compagno all'Hajez surricordato, a Demin, a Politi e ad altri ingegni preclari, il giovanetto Santi inspiravasi, colà la prima volta all'anima sua verginale si rivelarono i misteri della grazia e della bellezza, colà apprendeva che l'arte disgiunta dalla natura si agghiaccia, isterilisce, si spegne, o se pure resta qualche cosa, non rimane che un'ignobile e basso mestiere. Con tali ajuti e sempre più avanzando nell'intrapreso cammino, morto il Maggiotto, passava il Santi nello studio di Lattanzio Querena, pittore educato anch'egli ai principi della vecchia scuola, ma che aveva saputo scuoterne il giogo aprendo gli occhi alla nuova luce.

E la nuova luce sorgeva. Era la luce del rinascimento delle

(1) L'illustre Francesco Hajez ebbe a madre Chiara Torcellan di Murano. Egli stesso mi comunicava una tale notizia (31 Maggio 1865), aggiungendo che si recava giovanetto assai spesso in questa isola in compagnia della sua genitrice a visitare i suoi parenti.

arti belle che avea incominciato a brillare. Nè l'Italia fu ultima a dar segno di vita. L'Italia, questa classica terra dalla cui fronte niuna forza era giunta a togliere quel diadema imperituro di gloria che l'avea resa più di una volta maestra di civiltà alle nazioni, vantava allora un genio immortale, il cui nome, come quello di Fidia, sarà tramandato ai secoli più lontani e alle più tarde generazioni. Ebbene, o Signori, mentre questo genio divino col potente suo soffio rianimava l'arte richiamandola alla greca purezza, mirava la patria sua invasa e depredata da chi avea promesso che l'avrebbe resa libera ed uguale. Lui però fortunato che visse tanto da veder l'arte ringiovanirsi e più fortunato ancora, dacchè dopo di essere stato inchinato dal guerriero che non aveva incurvato il ginocchio innanzi ad alcuna altezza, ai trionfi delle creazioni del suo scalpello ne aggiungeva un'altro più grande ancora, quando reduce dalla Senna, recava all'Italia le ricchezze artistiche che le erano state rapite. — Italiani, rammentiamo con orgoglio i trionfi del nostro Fidia e salutiamo in lui, oltre che il sommo artista, il magnanimo patriota, chè non sono soltanto le gloriose imprese guerresche, le libere istituzioni, le industrie, i commerci che fanno ricca, civile e grande una nazione, ma eziandio le arti belle come quelle che mirano ad ingentilire i costumi, a sublimare l'anima, ad inspirarla ad alti e generosi intendimenti.

Coll'apparire adunque di quell'astro sfolgorante che fu il Canova, rotta la notte che teneva involti e smarriti i cultori del bello ed addidata da lui meglio che da ogni altro la via più degna da doversi percorrere, nell'anno 1807 si apriva in questa città la nuova Accademia di Belle Arti e si chiamavano i più chiari ingegni a diffondere il sapere alla nostra gioventù. Fra questi si eleggeva a precettore nella scuola della pittura l'illustre Teodoro Matteini.

Non è a dire, onorandissimi Signori miei, se il Santi tutto lieto e contento ne approfittasse e facesse suo tesoro delle sa-

pienti lezioni del valente e culto maestro, quando circondato da una schiera di animosi alunni, che dovevano più innanzi far risuonare il loro nome reputatissimo, inculcava i principii non mai troppo ripetuti, base principale della pittura essere il disegno e tornare poi necessario di studiare profondamente le opere degli antichi per imparare il magistero tanto arduo e difficile del colorito caduto in obblìo e quasi ignorato.

Questo fu il tempo in cui il nostro artista fece progressi rapidissimi, senza però riposarsi su di essi un solo momento (1). Anzi convinto, e ciò dovrebbero avere sempre nella mente i giovani, che molto gli rimaneva di apprendere, seguiva a frequentare lo studio del Querena e a meditare sulle tavole e sulle tele dei veneti antichi e intanto riproduceva i vaghi lavori del primo e alcuna delle opere dei secondi. In tale maniera educava la mente, addestrava l'occhio e la mano e dopo di essersi esercitato cogli studi dal vero alla scuola del nudo e col ritrarre vari suoi amici, volle provarsi a fare da sè. Nè io gli farò colpa se studente e non anco ventenne ideò quale primo esperimento un quadro storico, perchè devo credere non dalla presunzione delle sue forze, che reputò sempre deboli, sia stato portato ad una tale risoluzione, ma piuttosto da quel prepotente ardore che infiamma le anime giovanili a volare il più delle volte troppo presto e troppo alto. In ogni modo si accinse alla prova e lavorò una tela di bella composizione, avendosi scelto a tema la regina Zenobia ferita a morte, raccolta da alcuni pastori Parti. Fu questa la sua prima opera, o dirò meglio, il suo

(1) Il nobile Antonio Diedo, segretario e *f.f.* di presidente dell'Accademia di Belle Arti in Venezia, nella Necrologia del professore Teodoro Matteini che pubblicò nel 1831 nella *Gazzetta di Venezia* N. 263 e che riportò negli atti della stessa Accademia pubblicati il medesimo anno, tra gli allievi che guidati dall'egregio precettore fecero luminosa riuscita, colloca pure il nostro Santi, il quale non aveva allora che incominciato appena la sua carriera. I giudizi del Diedo, uomo dottissimo e profondo conoscitore dell'Arti Belle, credo debbano avere un grande valore.

primo esperimento che esposto nella pubblica mostra dell'Accademia ebbe lusinghiere ed incoraggianti parole, onde l'anno susseguente ritentò la prova con miglior successo in un'altro quadro rappresentante la morte di Nerone. Intorno a questo tempo eseguì altri lavori di minor mole e di vario genere; come miniature di ritratti per amiche persone, qualche figura decorativa a tempra ritraendo pur se medesimo in bizzarro costume e in atto di beffarsi di chi lo guarda. Questi studi giovanili del Santi vogliono essere lodati per correttezza di disegno e più ancora pel colorito, scorgendosi chiaramente ch' egli in questa parte mirava per quanto gli era possibile d' imitare quei sommi della veneta scuola ai quali niuno contrasta il primato.

Ma il Santi vagheggiava di spaziare in nuovi e più vasti orizzonti. Dotato di un' ardente imaginativa, di molto affetto e di una fibra vigorosa, sentivasi, spronato da un'impulso prepotente a trattare l'arte sua prediletta in modo grandioso e vario, nè credeva di poter meglio soddisfare a questo naturale suo genio che col dedicarsi ai lavori a fresco. E poichè un tal genere di pittura, che il divino Michelangelo reputava la più degna del genio italiano, esige conoscenze speciali, incominciò a mettersi in relazione coi migliori frescanti della sua età, che, sebbene non corretti disegnatori, pure possedevano il metodo indispensabile per eseguire tali opere, offrendosi affine di conseguire la scienza pratica, a taluno di loro che non compivano che la parte ornamentale e prospettica, di lavorare gratuitamente le figure decorative. Così l' animoso giovane pose il piede sul vagheggiato cammino e incominciò ben presto a percorrerlo da se solo con lode. Il soppalco della chiesa parrocchiale di Fieta e quello del tempio di Nove presso Bassano rappresentanti, il primo la Vergine Assunta cogli Apostoli, lavoro pel quale dovette lottare anco contro la irregolarità dello spazio, il secondo l' Apoteosi degli Apostoli Pietro e Paolo, furono opere che quantunque, perchè le prime, avessero mostrato la mano peritosa del giovine, nondimeno universalmente lodate, gli ottennero il nome di

artista e innumerevoli commissioni. Di questi due dipinti che il Santi compiva, l'uno nell'anno 1824, l'altro nel 1826, faccio qui speciale menzione, essendochè per essi il loro autore riconobbe che la sua carriera era omai assicurata. Infatti fu allora, o Signori, che abbandonando egli del tutto l'arte paterna stringeva il pennello che non avrebbe mai più lasciato fino alla morte.

Il Santi adunque aveva voluto e potuto divenire pittore, perchè le scuole e i maestri non additano che la via. Che se sventuratamente il cammino indicato all'alunno è falso, se gli manca la scintilla prodigiosa di quel sacro fuoco che si chiama genio e se gli vengono meno i generosi e fermi propositi, ei non diverrà mai qualche cosa, rimarrà sempre al disotto di mediocre, una nullità. Il Santi riuscì, come dimostrerò più innanzi, artista lodato; se colse nella sua carriera allori e lucri onorati, più che all'educazione il dovette al proprio ingegno, all'intenso studio, all'assidua ap-applicazione. Questo dovrebbero tenersi sempre innanzi agli occhi e nel cuore i giovani che aspirano a farsi sacerdoti delle arti belle.

Ed eccomi giunto o Signori alla seconda parte del mio assunto.

Ho parlato finora dell'alunno e de' suoi studi, adesso devo parlarvi dell'artista e delle sue opere. E qui vi confesso che l'impresa mi si presenta molto ardua, non tanto perchè profano all'arte io tema di errare nei giudizii che puntellerò con l'autorità delle altrui dotte ed intelligenti testimonianze, quanto perchè il numero dei lavori che il Santi condusse a termine è svariatissimo e appena credibile. Infatti quando si voglia riflettere, che senza tener conto degli innumerevoli ritratti e di tanti altri dipinti grandiosi e minuti che non si conoscono, io stesso ebbi la fortuna di raccogliere più di cinquecento modelli di opere da lui eseguite, che edifizi moltissimi così pubblici che privati favellano del suo facile e laborioso pennello, dall'insigne architettonica cattedrale all'umile chiesetta che biancheggia tra i monti e sui campi, dall'aule fastose

dei sovrani alle sale teatrali ed ai ricchi palagi delle città e delle ville, ch' egli ne' suoi quadri svolse sacri e profani soggetti, trattò la storia e la mitologia, che lavorò in ogni ramo della pittura in miniatura, a fresco, ad olio, a tempra, che fu pittore originale e nel tempo stesso produttore e risarcitore di classiche opere antiche, che fu maestro e per il corso di quarant' anni consigliere accademico, ho ragione, o Signori, di affermare che l' impresa mi si presenta molto ardua. Io non potrò dunque, anche per non istancare la vostra sofferenza, passare in esame tutte le opere che il Santi condusse a fine, sviscerarne i pregi e i difetti. Laonde della parte maggiore di esse sarò stretto a tacermi, molte altre non farò che accennarle e mi arresterò soltanto ad alcune delle principali. E poichè il ramo di pittura in cui il nostro artista più travagliò e si distinse furono i freschi, vi parlerò di taluni di essi e dapprima dei migliori di cui si pregia la stessa sua patria.

Entrando dunque nella chiesa di S. Luca di questa città vi si veggono vari lavori a fresco operati dal Santi. Io però non richiamo la vostra attenzione che al grandioso dipinto che ne ricopre il soppalco. Esso rappresenta l' ingresso nel cielo dei Santi Luca, Paterniano e Benedetto. Io non potrò affermare o Signori che in questo lavoro, che fu assai lodato (1), vi si riscontri il tracciare grandioso e sciolto di Pordenone, di Paolo, di Tintoretto, ma lo svariato e imaginoso concetto, la ragionata e sapiente distribuzione delle figure, gli atti e le movenze di ciascheduno di esse, l'affetto e la vita che spirano e più che tutto la vivezza e il brio del colorito a cui nulla tolse l' ala del tempo, dimostrano luminosamente che il Santi fu a suoi giorni buono ed esperto frescante. Lo stesso vero comprovano i freschi che ha lasciato in altre chiese della sua patria. Chi poi in Venezia stessa volesse esaminare gli altri freschi di lui, il Nettuno nel soppalco della scala del Palazzo

(1) Veggasi la *Gazzetta di Venezia* Lunedì 23 Novembre 1835 N. 264.

reale, le storie di amore-Psiche nel palazzo Treves, le figure a chiaro oscuro di Gaspara Stampa, Veronico Franco, Enrico III, Collattino e le Ninfe danzanti nel palazzo dei conti Papadopoli, i medaglioni in quello del principe Giovanelli, i vari soggetti mitologici ed altri tratti dai poemi di Virgilio e del Tasso in casa Pincherle, nelle dimore di Meneghini e di Bigaglia, dimostrerebbero imaginativa fecondissima, molta natura, molta grazia, molta vivacità e in qualche parte molto ardimento nel trattare gli scorti e il colorito sempre inalterabile, essere stati non ultimi pregi del nostro frescante.

Ma lasciando pure, o Signori, per un momento la patria del Santi e scorrendo la propinqua terraferma non troverete una città, un paesello che non si pregino dei lavori di lui. Le chiese specialmente, ei ne decorò non meno di novantasette (1), ne sono piene, e nomino fra le moltissime quelle di Mogliano, di S. Bona, di Paese, di Cornuda, di Coste di Asolo, di Castelcuco, di Saletto, di di S. Andrea del Musone, di Bessica, di Riese nel territorio Trevigiano, di Vas nel feltrino, di Gemona e Paderno nel Friuli: nomino queste perchè i freschi che il nostro pittore ha lasciato in quei templi furono pubblicamente encomiati da dotte penne (2). E un tale onore si meritarono pure i freschi grandiosi ch' egli ha eseguiti per le chiese di Trieste, opere queste ch' entrano fra le sue principali.

L' ingresso di Gesù in Gerusalemme che colorì nel 1836 nel tempio di S. Antonio di quella città, quadro colossale e di difficile esecuzione con cui copriva una zona di 63 piedi di lunghezza sopra 12 di altezza, io credo avrebbe potuto sgomentare il più animoso

(1) Il Santi da me richiesto del numero de' suoi lavori mi rispondeva un mese prima della sua morte (10 Marzo 1866), che non aveva tenuto di tutti memoria, ma che dei principali, poichè lo glielo chiedeva, me ne avrebbe dato un ragguaglio. So, così egli, di aver decorato 97 chiese.

(2) Ne parlano vari opuscoli ed articoli di giornali che stavano presso di me che ho deposti nella stanza della Biblioteca popolare circolante di Murano.

pittore. Il Santi però potè superare con molto ingegno tutti gli ostacoli ed uscirne con plauso. Infatti s' egli tra una folla immensa di persone composta di apostoli, di discepoli, di giovani, di donne, di vecchi, di fanciulli, di dottori, di scribi, di militi, che si accalcano nel varco lasciato aperto fra le mura e gli edifizi della città santa e ne occupano l' interna piazza, giunse ad evitare la confusione e la monotonia; se seppe delineare fra quella moltitudine sconfinata di teste, di drappi, di corone, di palme, più che sessanta figure dando a ciascuna di esse una mossa conveniente e varia; se ebbe la potenza di far predominare su tutte la bella e maestosa persona del Cristo, di congiungere ad essa come a principale soggetto, scene, gruppi, episodî che tratto tratto si rinnovano ripieni di sentimento, di espressione, di vita, onde tutto il vasto dipinto spira un' armonia lieta e ineffabile, giustamente al Santi sarà stato dato il nome di artista valente. E chi glielo dava allora questo nome, fu un' artista pittore, che commendava pure di questo bel quadro il colorito, riconoscendo in esso quella inarrivabile tavolozza ch'ebbe a maestro e capo Tiziano (1). Che dirò poi, o Signori, dell' altro smisurato fresco condotto a termine cinque anni dopo nella citta medesima, rappresentante la visione d' Isaia e il concepimento Immacolato della Vergine, in Santa Maria dei Gesuiti? Questo secondo quadro diviso in due vasti scompartimenti con figure gigantesche, giusta il giudizio dei dotti, vinse di gran lunga il primo, lo vinse per la composizione poetica e grandiosa, per la correttezza del disegno, per la maestà dei panneggiamenti, per la intelligenza del nudo, per la bellezza delle teste, per la forza e per la trasparenza dei colori, per cui fu detto di questo dipinto che se il chiarissimo professore avesse posto in evidenza il suo bel concetto colle quiete e composte movenze dei vecchi maestri, ne avrebbe fatto un gran quadro da disgradarne molti altri dei più

(1) Giovanni Kandler artista pittore. — Vedi *la Gazzetta di Venezia* 27 Ottobre 1836. — *Il Gondoliere* giornale di scienze, lettere, arti, ecc. 2 Novembre 1836.

celebrati (1). Nè senza pregi speciali sono gli altri quattro freschi ch'ei lasciava nel 1857 nella cattedrale di S. Giusto in Trieste stessa (2). Quanta verità, quanta religiosa inspirazione non trasfondeva in essi il suo esperto pennello! Che sublime contrasto tra Maria che verginella pudicissima tutta gioja e tutta grazia, si dirige al tempio per votarsi al Signore e quando pallida, silenziosa ed immota accoglie sul Calvario i supremi sospiri del divino moribondo suo figlio, tra Gesù fanciullo che nel tempio fa stupire la sapienza dei canuti dottori e quando carico gli omeri della croce ripieno di santa e divina rassegnazione s'avvia a consumare il suo sacrifizio!

In questo modo il nostro artista sempre più riconfermava la bella fama che avea levato di se. Egli andava innanzi cogli anni e progrediva nell'arte, il sacro fuoco sebbene avesse varcato il limitare della vecchiaia, gli divampava nel petto come nell'età giovanile, nè gli venivano meno la ricchezza della fantasia, la prontezza del pennello, la costanza nell'operare, anzi si rendeva sempre più dotto nel colorito, nelle movenze delle figure, in un fare più sciolto nel trattare i panneggiamenti, in una più equa consonanza delle parti col tutto (3). Quanto affermo viene trionfalmente comprovato dalle ultime opere che lavorò settantenne per la cattedrale di Adria. Io tengo, o Signori, sotto gli occhi il modello del fresco colossale che colorì nel 1861 nell'abside della tribuna di quel tempio. Gli era stato ordinato di effigiare i divi proteggitori della città or nominata, non più che tre figure, ma il nostro pittore seppe così sviluppare, ingrandire ed arricchire il concetto da eseguirne veramente una pala magnifica, per cui se gli commetteva la deco-

(1) Vedi *la Favilla* giornale Triestino 12 Dicembre 1841. — *L'Osservatore Triestino* 14 Dicembre 1841. — La *Gazzetta di Venezia* 4 Gennaro 1842.

(2) Vedi *L'Osservatore Triestino* 24 Settembre 1857.

(3) Vedi alcuni affreschi di Sebastiano Santi. — Estratto della *Gazzetta di Venezia* del 31 Dicembre 1859.

razione di tutto il tempio in altri sedici dipinti che compiva un anno prima della sua morte (1).

Toccati questi che sono i suoi freschi principali, ve ne sarebbero molti altri di cui dovrei tenervi parola. La chiesa di S. Daniele in Padova tutta colorita con sacre istorie in ventidue quadri, ed altre chiese, altri palazzi e teatri e ville a Padova stessa, a Vicenza, a Bassano, a Feltre, ad Udine, a Rovigo, a Mantova, a Ravenna, ove tra numerosissimi e vari soggetti religiosi, mitologici, allegorici, e icnologici, ne svolse anche di storici, l' apoteosi di Dante, Vittorino principe degli educatori, glorie somme ed imperiture della patria italiana, direbbero meglio ancora della valentia del nostro artista nel trattare la pittura a fresco. E ciò farei molto volentieri, se non fossi chiamato a favellarvi delle sue opere ad olio.

Intorno alle quali, perchè moltissime, non potrò trattenervi partitamente. Perlochè lasciando tutte le altre e le stesse pale lavorate per le chiese di S. Simeone, dei Ss. Apostoli e di S. Geremia di questa città, ed eziandio quella Vergine Immacolata commessa dall' Imperatrice Marianna, tela che secondo il giudizio dei periti sarebbe bastata essa sola per meritare al suo autore il nome di artista (2), mi arresterò alla pala di S. Silvestro, a Venezia repubblicana e guerriera e ad una *Via Crucis* che fu l' ultima delle sue opere.

La pala di S. Silvestro esistente nella chiesa di questo nome nella nostra città, è uno dei lavori più stimati che il Santi facesse ad olio. Fu gravissimo danno per questo dipinto l' essere stato posto in opera nel tempio appena risarcito, e perciò avendo molto sofferto non si potrebbe oggi apprezzarlo nelle sue primitive originali bellezze. Ciò nullameno resta di esso quanto basta per giu-

(1) Dei dipinti che il Santi ha lasciato nella Cattedrale di Adria, parlò con molta lode la *Gazzetta di Venezia* in vari articoli. Vedi la stessa *Gazzetta* dei giorni 18 Luglio 1861. — 30 Luglio 1863. — 28 Dicembre 1864.

(2) Vedi *Gazzetta di Venezia* 20 Marzo 1862.

dicarlo. Ed anzitutto non si rimane incerti nell' apprendere il genere di azione che rappresenta e i personaggi che primeggiano quali protagonisti. Maestosa infatti ed imponente ti si offre subito la figura di papa Silvestro che rivolto colla faccia inspirata al cielo mentre impone la sinistra mano sul capo dell' imperatore Costantino, versa su di lui con la destra la mistica onda battesimale. Le gravi e dignitose sembianze del santo presule, la nivea e folta barba che dal mento gli scende ondeggiante sul seno, la nobilissima mossa della persona che vestita dei sacri abiti pontificali grandeggia tra i volti, le colonne e la vasca della basilica lateranese che vi si vede delineata, svegliano in chi guarda qualche cosa d' ineffabile e indefinito che infonde il rispetto, la riverenza che si devono ai riti eccelsi della religione ed a chi li compie compreso dell' altezza della lor santità. E l'altra principale figura del quadro, l' imperatore, essa pure è con tutta verità tratteggiata. Oltre la molta sapienza che l' artista ha dimostrato nel nudo, rivelò l' umiltà, la compunzione e la fede del novello credente che con le braccia al petto conserte e curvo il dorso, riceve il sagramentale lavacro. Delle altre figure lodatissime che finiscono la bella composizione non vi rammenterò che la pietosa Elena, la quale non guarda nè al pontefice, nè al figliuolo, ma quasi fuori di se per l'ebrezza della religiosa gioia, l'estatico volto tiene fiso nel cielo e sembra ringraziarlo pel dono ottenuto. Ma lasciando pure i molti altri pregi di questa tela, il castigato disegno, la regolarità dei contorni, la naturalezza delle pieghe, la dotta distribuzione della luce, la filosofia dell'espressione e l' accordo di ogni singola parte col tutto, non sarà mai che dimentichi il gruppo di quei tre cari e graziosi angioletti che nella parte superiore formano la gloria. La quale mi dice che il Santi aveva studiato i nostri grandi maestri e il maestro per eccellenza, la natura. — Quando dettava queste povere linee mi sentiva assalito, o Signori, da un dolor disperato; ricorreva colla mente ai putti scolpiti dal sommo Vecellio in quella prodigiosa tela che passata attraverso alle ingiurie e alle vicissitudini di tre secoli con danno

infinito dell'arte, di Venezia, d'Italia, del mondo dovevamo ai nostri giorni lagrimare distrutta e per sempre.

La pala operata dal Santi per la chiesa di S. Silvestro, mostrò che Venezia non mancava di abili artisti; essa venne allor salutata con plauso universale. E più che plauso nel petto dei Veneziani che sentono ed amano il bello specialmente quando personifica le glorie patrie, suscitò entusiasmo il quadro ad olio rappresentante Venezia repubblicana e guerriera che il nostro artista lavorò nel 1849 ed espose in S. Marco. — Oh bellissima, raggiante di splendore e di gloria è quella donna raffigurante Venezia che siede maestosamente cinta di corona e di elmo sormontato dal temuto leone. Ella porta nella destra una daga, nella sinistra il tricolore vessillo; a suoi piedi da una parte si veggono i simboli delle arti, delle scienze, delle industrie e dall' altra il tridente a significare che ricchezza, potenza e fama le erano venute dal mare. Ed è il mare che serve di fondo alla tela. — Chi ha un palpito per la bella e cara città nostra non può rimanere che attratto da questo dipinto del Santi; non è soltanto la storia del passato che vi si legge, vi si legge pur anco la storia dell' età in cui il quadro fu compiuto; quel periodo d' inebrianti speranze, di atti, di sacrifizi e di dolori eroici la cui memoria perdurerà finchè nel mondo santo e venerato, dopo quello di Dio, risuonerà il nome di patria. Ecco come l'arte si fa grande e sublime (1).

L' ultima opera ad olio che lavorò il nostro pittore fu una *Via Crucis* per la chiesa di S. Daniele in Padova. Era sugli ultimi giorni della sua vita e fosse che il cuore presago gli dicesse che quello sarebbe stato l' ultimo suo lavoro, fosse che la luce del suo ingegno vicina a spegnersi si facesse più viva, oppure, e questo

(1) Il ratto delle spose veneziane e l' ingresso in Venezia di Cattarina Cornaro regina di Cipro, erano due altri splendidi temi storici che il Santi s' era proposto di svolgere e ne avea anche apparecchiati i modelli che si conservano presso la superstite sua consorte. Specialmente il modello del secondo ci avrebbe dato un gran quadro. — Il Santi non mise mano all' opera essendogli state sospese le commissioni.

credo più che tutto, la religione, non simulata ma profondamente sentita, gl' inspirasse l' anima, il suo pennello sembrava rinascere, tanta era la vita, la verità, l' espressione che trasfondeva sulla tela nel rivelare i sanguinosi e tragici fatti della passione del Cristo. E a me che in questo tempo lo visitava, sensibilmente commosso ripeteva queste parole che non obblierò giammai; io non posso occuparmi più di tre ore di seguito di questo luttuosissimo tema, il mio cuore ne soffre assai, per cui devo interrompere il lavoro e recarmi colla tavolozza, coi pennelli a questo quadro gajo e sereno: era un trattenimento musicale rallegrato da vergini e fresche bellezze. — Signori, quando si sente e si crede in questo modo, l'arte diventa un vero sacerdozio ed avviene di raro che esso tradisca il suo nobile indirizzo, che cada prostituita nel fango.

Il Santi poi oltre che ad olio dipinse anche a tempra e potrebbero parlare a favore di lui le opere di questo genere di pittura che ha lasciato in S. Giorgio dei Greci di questa città ed alcune mezze figure che ad imitazione degli antichi fece su vecchie tavole introducendovi le simulate ingiurie del tempo che gli venivano domandate e pagate a caro prezzo. Ma dacchè si accorse egli onestissimo che avidi speculatori ne facevano acquisto per ingannare l'altrui buona fede vendendole come antichi dipinti, smise tali lavori. Anzi a sfolgorare questo, ch'ei reputava poco onesto mercato, sulla maniera di Giorgione colorì una vecchia tela rappresentante alcune suonatrici ch' espose nelle sale dell' Accademia segnandola del suo nome. Se ne innamorò un principe straniero e l' acquistò come lavoro del nostro artista (1).

Finalmente al Santi non vuole essere negata la lode di risarcitore intelligente e conscienzioso delle opere dei nostri classici. Signori, se malagevole impresa è fare un quadro originale, io non la credo meno ardua, il ristaurare le opere dei sommi maestri. E chi non sa quanti dipinti preziosissimi non furono ruinati ed im-

(1) Questo principe fu l' infelicissimo Imperatore del Messico S. A. R. Massimiliano.

bastarditi dalla barbara mano che presumeva di ritornarli a vita novella? — Oh chi non tratta l'arte con inspirazione ed amore, chi non ha penetrato il magistero, che, secondo quelli che più sanno è ancora un problema, con cui colorivano i nostri capi scuola (1), non ardisca di stendere la mano a profanare i miracoli dell'arte. Il Santi che aveva studiato profondamente le opere dell'età classica della nostra pittura, ch'era artista e innamorato dell'arte, potè osare di assumersi anche la parte di ristauratore. — La Presentazione della Vergine, il Cristo deposto, il S. Lorenzo martire di Tiziano; la Burrasca del Giorgione; i Ss. Marco e Marcellino, e le Cene di Paolo, la Vergine del Carmelo di Pordenone; il Cristo fra gli Apostoli e la Vergine in gloria fra vari santi di Bonifazio e molti altri capi d'arte che arrischiscono la nostra Accademia, fu scritto che il nostro artista li abbia redenti (2). Io non assumo, o Signori, alcuna responsabilità di questa frase che potrebbe parere troppo arrischiata, lascio giudicare ai veri ed onesti cultori dell'arte.

Tale adunque possedeva il Santi versatile ingegno, nè la moltiplicità de'suoi lavori dee recarvi stupore. Fornito di una meravigliosa potenza inventiva, a cui devesi pure la ripetizione degli stessi soggetti trattati in modo sempre vario e sempre nuovo, assai di raro mutava il primo concetto. Imaginato il suo tema pren-

(1) Chi si è occupato con istudi specialissimi ed indefessi, che datano da vari anni di questo vitalissimo argomento, è il pittore sig. Giuseppe Bettini di Venezia. Questo artista afferma di essere omai giunto in possesso della tecnica con cui colorivano gli antichi e ne offre siccome prova vari saggi da lui operati. Un tal fatto, oggi in cui la pittura è pur tanto innanzi nella parte estetica, dev'essere preso nella più seria considerazione, specialmente da chi per l'altezza del proprio ufficio è tenuto a promuovere, a sostenere il progresso e l'avanzamento di quelle discipline delle quali l'Italia meritamente è detta regina. — Pel bene e pel decoro dell'arte e della patria nostra, facciamo voti perchè la scoperta del sig. Bettini non rimanga lettera morta e per manco di appoggi non abbia fatalmente con lui a perire.

(2) Pinacoteca dell'Imp. Reg. Accademia veneta delle Belle Arti illustrata da *Francesco Zanotto*. — Venezia. — Antonelli. — 1834. — Il Santi ha pure ristaurato un numero grandissimo di dipinti classici appartenenti a persone private.

deva in mano la tavolozza ed eseguiva il suo bozzo e dietro quello, con una franchezza appena credibile, l'opera. A ciò ed alla instancabilità del suo pennello, lavorava fedelmente dalle dodici alle quattordici ore al giorno, si deve il gran numero de' suoi quadri, come all'esercizio continuo, all'intenso suo studio, alla passione immensa per l'arte, il merito delle sue opere, e alla conoscenza degli antichi metodi il vigore, l'intonazione, il brio, la inalterabilità del colorito, specialmente de' suoi freschi, pei quali non si servì mai di alcuno di que' surrogati acconci ad ottenere colori forti e brillanti che non hanno che una esistenza precaria, perchè col volgere di non molti anni languono e dispariscono. — I maestri ed i critici severi troveranno nei lavori del Santi la parte delle mende, quelli che affermano i metodi e il tecnicismo rendere eunuco l'ingegno, lo accuseranno di essere stato molte fiate troppo ligio alle forme accademiche, i mediocri ed i malevoli spaventati senza altro dal numero sterminato delle opere da lui eseguite avranno molto su cui ridire, ma chi amette come necessario elemento i precetti, chi comprende le difficoltà dell'arte e conosce quanto ne sia lungo ed irto di scogli il cammino, chi sa valutare l'utilità del lavoro, non ricuserà al Santi la lode che giustamente gli spetta.

Ora passo a parlare della sua vita.

Signori, io m'inchinerò sempre innanzi alla luce dell'ingegno dovunque essa risplenda, ma quando questa luce divina sfavilla in un'anima scevra da basse passioni, quando il cultore dell'arte la tratta per se medesima senza mai farne un'abbietto e vituperoso mercato, quando l'artista compreso della santità della sua missione si dimostra leale, franco, modesto, generoso, integerrimo, allora io non trovo parole atte ad encomiare tanta eccellenza di merito. — Tale mi si offre nella sua vita Sebastiano Santi. —

Infatti io non so chi avendo incominciato a conoscere il nostro pittore non prendesse tosto a stimarlo ed amarlo. Quest'uomo riuniva in se stesso le più rare doti dell'animo, nè io mi periterei

di offrirlo ai giovani artisti come un ottimo esempio su cui modellarsi. Ed anzitutto in lui prevaleva una modestia piuttosto unica che rara. Quantunque favellasse molto spesso con entusiasmo dell' arte sua prediletta, non l' avresti mai udito parlare delle sue opere, anzi male soffriva, non affermo encomi simulati sul proprio conto, chè la doppiezza, l'adulazione, l' ipocrisia aborrì sempre come la peste più letale, ma neppure la lode più temperata e più giusta. Di qui il concetto assai limitato che aveva di se medesimo non potè giammai condurlo a fabbricare coll' abbassamento e colla ruina degli altri, ancorchè fossero inetti, la propria esaltazione ; e sì il suo talento, la sua operosità, la sua onestà gli arrisero molto perchè onorato di commissioni lucrose, varie, e cospicue e dovunque ammirato, festeggiato, applaudito. Di cuore naturalmente benefico e riconoscente, non fu mai avaro delle sue cognizioni specialmente se queste potevano recare vantaggio ai giovani e far progredire l' arte che idoleggiava. Occupatissimo, essendo che il lavoro non gli veniva mai meno, non per questo respinse le preghiere di vari alunni della nostra Accademia che perfezionatisi nel disegno lo chiesero a maestro nella pittura. Egli, uso a non diniegare ad alcuno il più piccolo favore, schiudeva lietissimo a quei volonterosi il proprio studio nel quale non in modo ciarlatanesco e pedante, ma con sode e semplici massime e con tutto l' affetto più che di amico, impartiva l' insegnamento ravvivando nel tempo stesso l' amore per l' arte. Da tutto ciò non raccolse alcun lucro materiale bensì un compenso molto più nobile e più gradito nel progresso de' suoi discepoli, nell'amore e nella riconoscenza che gli serbarono per tutta la vita (1). Il grado di Consigliere Accademico sostenne pel corso di quarant' anni con una condotta superiore ad ogni lode; leale, onesto e dotto nella sua arte, nelle più ardue

(1) Il Santi provvide a tutte sue spese quanto era necessario rispetto alla parte materiale dello studio. — Vedi Scuola del *Membro accademico* sig. Sebastiano Santi. — Gondoliere. — 24 Settembre — 1836. —

questioni, che a questo si riferivano, era sempre chiamato quale giudice rispettabile e conscienzioso (1), e niun riguardo, niun timore lo spinsero in alcun caso a palliare o tradire la verità. Fu amato e riverito da suoi illustri colleghi che credo non l'abbiano ancora dimenticato. Cittadino integerrimo, amò la sua patria non con vane e finte proteste di romorose parole, ma con le sue azioni irreprensibili, col lavoro e coll'opere del suo ingegno lasciandole un nome intemerato. Della religione fu senza ostentarlo osservantissimo. La religione ei la sentiva nell'anima e ne parlano i suoi dipinti i più lodati, sono quelli che rappresentano soggetti sacri per cui non so pensare, s'egli è vero che senza sentimento non vi è arte, come chi nulla crede e se ne fa un vanto, possa presumere di svolgere sulla tela i sublimi concetti della religione ed improntarli di quella verità, di quella aspirazione, di quell'affetto che non possono rivelarsi se non sono compresi. — Il divino Raffaello, il Beato Angelico, il nostro Giovanni Bellino avrebbero infusa tanta vita celestiale nei loro quadri se fossero stati scredenti?

Delle virtù dimestiche del nostro artista per quanto io ve ne parlassi a lungo non potrei dirvi, o Signori, ogni cosa. L'arte, il lavoro, la propria famiglia, ecco tutta la sua intima vita, tutto ciò che gliela rese cara e gioconda. Per lo chè il frutto, che non fu scarso, ch'egli raccolse dai propri sudori più che al bene di se medesimo volse al bene dell'adorata consorte e poichè rimase senza figli, ricevette per tali i figli dei propri fratelli, ai quali ed ai fratelli stessi pensò in ogni tempo con tutto l'affetto con tutta la cura di un padre nel sostenere e nel fare instituire i primi, nell'assistere ed alimentare i secondi, logorando e sacrificando a tale fine la sua esistenza. Queste virtù onorano Sebastiano Santi quanto il suo ingegno e più che il suo ingegno, perch'è nella virtù che l'ingegno

(1) Vedi *Atti dell'Accademia di Belle Arti in Venezia*. — Anni 1866, 1867, 1868. — Venezia. — Visentini. — 1869. — Il Santi fu pure eletto il 13 Luglio 1859 a Socio onorario dell'Accademia dei Concordi di Bovolenta.

sfolgoreggia più splendido e si rende più caro e venerato. Di fibra vigorosa, affabile, dolce, faceto, senza ricercatezza negli adornamenti della persona, l'indole schietta, la faccia aperta, l'occhio scintillante, disvelavano l'anima innamorata del bello, del vero, del buono. Questa vita, confortata dalle consolazioni ineffabili della fede per un morbo non lungo ma penosissimo, dopo 77 anni passava serena la prima ora del giorno 18 Aprile del 1866. La salma dell'operoso ed onorato artista veniva seguita al tempio da tutt'i Membri accademici, e fatto insolito anzi nuovo, da un gran numero di giovani studenti della stessa Accademia. I giovani, della cui età è proprio il sentir generoso, si rammentavano che il Santi li amava e che della gioventù era stato un tempo precettore ambito e disinteressato. Io poi che ho dettate queste languide notizie, avendolo conosciuto assai tardi, mi collocherò tra gli ultimi de' suoi amici, ma non tra gli ultimi de' suoi ammiratori.

E qui volgo una parola alla donna del cuore di Sebastiano Santi la superstite sua consorte, la quale acconsentì di buon grado alle mie domande e dispose con generosità pari alla sua gentilezza, affinchè i modelli dell'amatissimo suo marito non andassero manomessi e dispersi, ma venissero dati a Murano la patria di origine del pittore. Io ebbi o Signori la fortuna di raccogliere questi bozzi in numero di 557 e di vestire con essi le quattro larghe pareti della stanza ad uso della Biblioteca popolare circolante nel Museo artistico-industriale del mio paese. — Lo straniero che varca la soglia di quella stanza si smarrisce in quel mare di modelli, chiede il nome del loro autore, ne ammira la fantasia inesauribile, la varietà dei soggetti, la franchezza delle linee, la leggiadria delle mosse, la vaghezza dei colori, ma più che tutto non sa persuadersi come un uomo solo abbia tanto operato. Se adunque il nostro pittore non avesse avuto altro merito che di essere stato laboriosissimo, ciò basterebbe perchè il suo nome non dovesse rimanere coperto d'obblìo. — Oh i giovani che si sentono inspirati a trattar le arti belle, muovano qualche volta all'industre

isoletta, che diede i natali ai Vivarini, a meditare sui modelli del Santi. Di là sentiranno uscire una voce eloquente che avviverà nei loro petti l' amore allo studio ed al lavoro e li spronerà potentemente a correre animosi una degna via. È questo il voto sincero con cui nell' onore dell'arte, de' suoi cultori e della patria nostra metto fine a questa umile mia fatica. — Forse nell' impartire la lode mi avrà fatto velo l' affetto, non avrò corrisposto con copia di cognizioni e con proprietà di stile all' altezza del tema, mi avrà smarrito la vastità della materia: tutto questo però non mi toglie la speranza che voi, onorandissimi e coltissimi Signori, che avete mostrato tanta pazienza nell' udirmi, non vogliate collocare fra gli operosi che bene meritarono dell' arte e della patria, il pittore nostro concittadino Sebastiano Santi.

BOZZI DEL PITTORE

SEBASTIANO SANTI

esistenti nella stanza ad uso della Biblioteca popolare circolante nel Museo artistico-industriale di Murano.

Num. d' ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del collocamento dei Bozzetti
1	1824	Vicenza-casa Foleo	L'Aurora.	ovale	affresco	506
2	»	Fieta	L'Assunta cogli Apostoli .	soffitto	idem	537
3	1825	Udine-casa Roberti	Il Trionfo di Bacco . . .	laterale	idem	395
4	1826	Abano	Apoteosi di S. Lorenzo .	soffitto	idem	464
5	»	Nove	Conversione di S. Paolo .	idem	idem	514
6	»	id.	La Primazia di S. Pietro .	idem	idem	515
7	1827	Camposampiero	Il Cenacolo	laterale	idem	16
8	»	idem	La Primazia di S. Pietro .	idem	idem	17
9	1828	Venezia-Santi Apostoli	Cristo fra gli Apostoli e S. Tommaso	pala	ad olio	180
10	1830	Paderno	L'Assunta	soffitto	affresco	120
11	»	Casa particolare	Amore e Psiche guidati da Imeno nell' Olimpo . .	med. soffitto	idem	221
12	»	Feletto-chiesa	Il battesimo di G. C. . .	ovale id.	idem	314
13	»	idem	L'Ascensione	soffitto	idem	330
14	»	Canda	La cacciata degli Angeli ribelli	idem	idem	368 b
15	»	idem	Gesù nell' orto	idem	idem	369
16	»	idem	Angelo	idem	idem	370
17	»	Venezia-S. Geremia	Cristo in Croce, S. Lorenzo Giustiniani, S. Agostino e S. Gaetano . .	pala	ad olio	381
18	1831	Bassano-nell' esterno delle Fosse	Carri con cavalli ed aurighi	laterale	affresco	227
19	»					228
20	»	Venezia-Palazzo Reale	Nettuno che scorre l' Oceano	soffitto	idem	455
21	»	Bassano	La B. V. del Carmine che consegna lo scapolare a S. Domenico	idem	idem	524
22	1832	Venezia-Teatro S. Benedetto	Sipario	—	a colla	266
23	»	incerto	Apoteosi d' una Santa . .	soffitto	affresco	267
24	»	idem	Mercurio che offre Amore alle Grazie	quadro	idem	268
25	»	Venezia-S. Luca	L' apoteosi di S. Luca, San Paterniano e S. Benedet.	soffitto	affresco	442
26	1834	Cornuda	L' apoteosi di S. Martino .	idem	idem	133

Num. d' ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del collocamento dei Bozzetti
27	1834	Cornuda	L' Apoteosi di S. Martino ed altri santi	soffitto	affresco	136
28	»	Gambellara	L' Incoronazione di M. V.	idem	idem	316
29	1835	Venezia-S. Luca	Abramo e Melchisedecco .	mezzaluna	idem	153
30	»	idem	La Manna	idem	idem	154
31	»	idem	Gesù orante nell' orto . .	idem	idem	443
32	»	idem	Angeli portanti gli istromenti della passione. .	pinacoli	idem	444
33	»	idem	Melchisedech che offre ad Abramo il pane ed il vino.	parete	idem	445
34	»	Canove	Le virtù Cardinali . . .	laterali	idem	446
35	»	Venezia-S. Luca	Quattro Profeti	—	idem	447
36	»					448
37	»					449
38	»					450
39	»	Canove-Chiesa	Trasporto del Corpo di S. Marco	laterale	idem	458
40	»	idem	S. Giovanni Battista. . .	idem	idem	499
41	»	idem	S. Paolo	idem	idem	500
42	»	idem	Le virtù Teologali . . .	laterale	idem	507
43	»	idem	L' Esaltazione della Croce .	soffitto	idem	508
44	1836	Artegna	La benedizione dei fanciulli.	mezzaluna	idem	14
45	»	Montorso	L' Ascensione	gran mezzal.	idem	55
46	»	Fagagna	La Trasfigurazione . . .	soffitto	idem	65
47	»	Venezia - casa Papadopoli	Pezzi staccati relativi a danzatrici	—	—	114
48	»					115
49	»					116
50	»					117
51	»	idem	Gaspara Stampa ed Enrico III	laterale	affresco	118
52	»	idem	Veronica Franco con Collatino	idem	idem	119
53	»	Rovigo casa particolare	Enea, Didone ed Astianate.	idem	idem	134
54	»	Rovigo	Venere ed Enea. . . .	idem	idem	137
55	»	Bessica	L' Apoteosi di S. Gio. Batt.	soffitto	idem	142
56	»	Rovigo casa particolare	Enea e Latino	laterale	idem	158

Num. d' ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del collocamento dei Bozzetti
57	1836					207
58	»					208
59	»					209
60	»	Venezia casa Treves	Fatti di amore e di Psiche.	soffitto e laterali	affresco	210
61	»					211
62	»					212
63	»					213
64	»	Venezia casa Meneghini	Carro di Flora con Ninfe .	soffitto	idem	218
65	»	Padova-idem	L' Armonia	idem	idem	219
66	»	idem	Mercurio che consegna Bacco alle Ninfe	idem	idem	220
67	»	Trieste S. Ant.	Entrata di G. C. in Gerusal.	gran fregio	idem	390
68	1838	Cervignano	L' Assunta	soffitto	idem	158
69	»	Mogliano	L' Assunta	idem	idem	202
70	»	idem	L' Angelo.	nell' arco	idem	203
71	»		L' Annunziata			204
72	»	idem	La Fede	med. soffitto	idem	205
73	1839	Paderno-d'Udine	L' Assunta	soffitto	idem	48 a
74	1840	Coste-d'Asolo	Due Santi Martiri . . .	—	idem	43
75	»	idem	S. Michele	—	idem	44
76	»	S. Andrea del Muson	Le virtù Cardinali . . .	comp. soffitto	idem	49
77	»	idem	idem. . . .	idem	idem	50
78	»					66
79	»					67
80	»	Paderno	I quattro Evangelisti. .	pinacoli	idem	68
81	»					69
82	»	Paese	Apoteosi d'un Santo vescovo	soffitto	idem	71
83	»	idem	La B. V. del Rosario . .	comp. soffitto	idem	72
84	»	Conegliano casa Lucheschi	Enea portante Anchise fuori di Troja	laterale	idem	122
85	»	idem	Enea nel Lazio	idem	idem	123
86	»	idem	Enea, Didone ed il piccolo Astianate	idem	idem	124
87	»	idem	Enea e Didone nell' Antro.	idem	idem	125
88	»	idem	Venere, che implora Eolo perchè susciti i venti contro i legni Trojani . .	idem	idem	126

Num. d'ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del collocamento dei Bozzetti
89	1840	S. Bona	L'Apoteosi di S. Bona e S. Rocco, S. Valentino e S. Luigi	soffitto	affresco	135
90	»	Galliera-Orator. dei Comello	S. Giovanni Battista. . .	pala	ad olio	287
91	»	Bertipaglia	La Deposizione	idem	idem	292
92	»	Terzo	L'Incoronazione di M. V.	idem	affresco	397
93	1841	Rosà	L'Assunta	soffitto	idem	139
94	»	Trieste-Chiesa dei Gesuiti	Isaia che mostra ai profeti la Vergine.	laterale	idem	396
95	»	Rovigo per Camerini	La B. V., S. Cristoforo e S. Giuseppe	pala	ad olio	472
96	»	Venezia casa Pincherle	Soggetti mitologici storici.	medaglia	affresco	485
97	»					486
98	»					487
99	»					488
100	»					489
101	»					490
102	»					491
103	»					492
104	»					493
105	»					494
106	1842	S. Andrea del Muson	La Pesca miracolosa . .	comp. soffitto	idem	48b
107	»	idem	Il Martirio di Sant' Andrea.	idem	idem	48c
108	»	Gemona	Il Giudizio finale . . .	idem	idem	74
109	»	Venezia casa Papadopoli	Danzatrici	laterali	idem	106
110	»					107
111	»					108
112	»					109
113	»					110
114	»					111
115	»					112
116	»					113
117	»	——	Il Giudizio universale . .	soffitto	idem	139
118	»	idem	S. Vescovo in gloria medaglia	idem	idem	145
119	»	idem	L'Esaltazione della Croce medaglia	idem	idem	146

Num. d' ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del collocamento dei Bozzetti
120	1842	Fonzaso-Chiesa	I dodici Apostoli . . .	pareti	tempera a chiaro scuro	473
121	»					474
122	»					475
123	»					476
124	»					477
125	»					478
126	»					479
127	»					480
128	»					481
129	»					482
130	»					483
131	»					484
132	1843	Mason	L' Apoteosi di S. Andrea .	—	affresco	3
133	»	Rasai	Le virtù Cardinali . . .	mezzaluna	idem	296
134	1844	Feltre-Teatro	Il duca di Mantova che consegna i suoi figli a Vittorino da Feltre . . .	sipario	a colla	7
135	»	Galliera-nella Chiesa dell'Imperatr. Marianna	Sant'Anna e S. Giuseppe .	pareti	ad olio	179
136	»	Pavia-nel Friuli	L'Assunta	soffitto	affresco	200
137	»	Incerto	Angioletti che portano il moto *Tota pulcra ec.* .	idem	idem	201
138	»	Pavia-nel Friuli	Gesù scaccia i profanatori.	parete	idem	206
139	»	Venezia - S. Silvestro	S. Silvestro che battezza Costantino	pala	ad olio	388
140	1845	Venezia-S. Maria del Pianto	Il Doge Molino e la Monaca Tossi preganti Maria.	soffitto	affresco	367 *a*
141	1846	Levada	La B. V., S. Pietro, S. Paolo, S. Rocco e S. Antonio.	idem	idem	4
142	»	Venezia casa Giovanelli	Gran fregio nella stanza di ricevimento	—	idem	83
143	»	Ruda di Cervignan	L'Assunta	—	—	167
144	»	idem	S. Stefano protomartire. .	soffitto	affresco	176
145	»	idem	L' Annunziata	mezzaluna	idem	185
146	»	idem	L'Incoronazione di M. V.	med. soffitto	idem	186
147	»	idem	La Fede	idem	idem	187
148	»	idem	Angelo che porta il calice.	med. soffitto	idem	190

Num. d' ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del colloca-mento dei Bozzetti
149	1846	Ruda di Cervignan	Angeli con simbolo della Triade	soffitto	affresco	192
150	»	Cervignano	SS. Redentore	idem	idem	245
151	»	Padova S. Daniele	L' Apoteosi di S. Daniele e S. Prosdocimo . . .	idem	idem	548
152	»	idem	S. Massimo, S. Antonio, S. Daniele, S. Giustina, S. Prosdocimo B. Elena Enselmini	laterale	idem	549
153	1847	Ruda di Cervignano	Il Martirio di S. Stefano proto martire. . . .	pala	ad olio	191
154	»	idem	Il Redentore e 4 Evangelisti.	pinacolo	affresco	173
155	1848	Venezia	Venezia repubblicana e guerriera	quadro	ad olio	234
156	»	Venezia-S. Luca	Fatti di sei Santi veneziani.	mezzaluna	affresco	436
157	»					437
158	»					438
159	»					439
160	»					440
161	»					441
162	1849	Venezia-ai Frari	La Concetta	arco acuto	idem	352
163	1850	In una sala	Soggetto iconologico . .	soffitto	idem	295
164	»	Sala-Chiesa	L' Apoteosi di S. Paolo e S. Antonio	idem	idem	336
165	»	Venezia S. Gio. Evang.	S. Giovanni Evangelista .	nella bandiera	ad olio	431
166	1851	Rovigo-Teatro	Parapetto di palchi . . .	—	a tempera	84
167	»					85
168	»					86
169	»					87
170	»					88
171	»	—	Esterno d'un casino di campagna ; puttini sotto le finestre (1)	—	—	89
172	»					90
173	»					91
174	»					92
175	»					93
176	»					94
177	»					95

(1) Non eseguito per morte del committente.

Num. d'ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del collocamento dei Bozzetti
178	1851					96
179	»					97
180	»					98
181	»	—	Altro simile con varianti (1).	—	—	99
182	»					100
183	»					101
184	1852	Loreggia	Le Virtù Cardinali . . .	—	affresco	36
185	»	idem	L'Assunta	ovale soffitto	idem	75
186	»	Padova-Arcella S. Antonio	S. Antonio in gloria . .	mezzaluna	idem	322
187	»	Portoricco	S. Leonardo.	pala	ad olio	362
188	1853	Fossalunga Chiesa	Sant'Agata, S. Sebastiano e S. Luigi.	idem	idem	454
189	1854					169
190	»					170
191	»	Camporovere	Gli Evangelisti	pinacolo	affresco	171
192	»					172
193	»					354
194	»					355
195	»					356
196	»					357
197	»	Venezia-nella Chiesa dei Greci	Santi diversi.	cupola	ad olio	358
198	»					359
199	»					360
200	»					361
201	1855	Giardino di campagna Padova	Fontana con puttini. . .	laterale	affresco	102
202	»		Invenzione del corpo di S. Prosdocimo . . .	parete	—	264
203	»	Trieste-S. Giusto	Due Angeli	laterale	affresco	389
204	1856	Porcelengo	L'Assunta	soffitto	idem	45
205	»	idem	idem	pala	ad olio	46
206	»	idem	idem	idem	idem	47
207	»	Pontepozzaro nell'interno Casa-Comello	Il Martirio di Santa Eulalia.	parete	affresco	318
208	»	Cavarzere	San Antonio, San Bovo e San Rocco	pala	ad olio	516
209	»	idem	Apoteosi di due santi. .	soffitto	affresco	518

(1) Non eseguito per morte del committente.

Num. d' ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del collocamento dei Bozzetti
210	1837	Antivole	La Trinità	mezzaluna	affresco	327
211	»	Trieste s. Giusto	Gesù fra i dottori . . .	parete	idem	391
212	»	idem	La Presentazione al tempio	idem	idem	392
213	»	idem	Gesù spirante	idem	idem	393
214	»	idem	Gesù colla Croce . . .	idem	idem	394
215	1858	Castelcuco	L'Apoteosi di S. Michele .	soffitto	idem	2
216	»	Casa particolare forse in Venezia	Putti indicanti varie virtù.	idem	idem	253
217	»					256
218	»	idem	Putti indicanti varie virtù .	idem	idem	283
219	»					284
220	»					285
221	»					286
222	1860	Luvigliano	Santo Vescovo in gloria .	idem	idem	342
223	1861	Adria	La Verg. i Ss. Pietro e Paolo in gloria con coro d'angeli.	pala	ad olio	244
224	1862	Campocroce	La Predicazione nel deserto.	soffitto	affresco	160
225	»	idem	B. Barbarigo ed altro santo.	idem	idem	161
226	»	Galliera chiesa dell' Imperatrice	Melchisedec	chiaroscuro	idem	181
227	»		David.			182
228	»	Galliera idem	L'Immacolata	pala	ad olio	189
229	1863	Bardolia	S. Luigi, S. Gaetano, S. Elisabetta Regina . . .	idem	idem	166
230	»	Adria - Cattedr.	Angeli che portano gli emblemi della Chiesa e del Sacerdozio	soffitto	affresco	231
231	»					232
232	»					233
233	»	idem	S. Giusep., s. Antonio, s. Lucia, s. Teresa, s. Camillo de Lellis	pala	ad olio	237
234	»	idem	S. Bellino, s. Valentino, s. Apollonia	idem	idem	238
335	»	idem	S. Apollinare, la Maddalena, s. Luigi	idem	ad olio	239
236	»	idem	Angeli che portano gli embl. della Chiesa e del Sacerdoz.	soffi. del coro	tempera	271
237	»	Padova S. Daniele	I quattro Evangelisti . .	soffitto	affresco	398
238	»					399
339	»					400
240	»					401

Num. d' ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del collocamento dei Bozzetti
241	1863	Padova S. Daniele	S. Daniele pregante M. V. per Padova	pala	ad olio	402
242	»	idem	Le Virtù Cardinali . . .	parete	affresco	403
243	»		S. Pietro	idem		419
244	»		Due virtù	idem		420*a*
245	»		Laterali al N. 419 . . .	idem		420*b*
246	»		Scoperta del sepolcro di S. Prosdocimo . . .	idem		421
247	»		Le Virtù Teologali . . .	idem		422
248	»		S. Paolo	idem		423
249	»	idem	Le Virtù Teologali . . .	idem	idem	424
250	»		Trasporto del corpo di S. Prosdocimo	idem		425
251	»		L'Eterno Padre. . . .	idem		426
252	»		S. Prosdocimo e s. Giustina	idem		427
253	»		S. Agostino e s. Monica.	idem		428
254	»		Un vescovo con un frate in ginocchio	arcata		429
255	1864	Castagnaro	S. Nicolò di Bari . . .	soffitto	idem	62
256	»	idem	I 4 Evangelisti nel comp. del soffitto	idem	idem	63
257	»					64
258	»	Camposampiero	L'Immacolata	pala	ad olio	121
259	»	Roncadelle	L'Adorazione dei Magi .	quadro	idem	129
260	»	idem	La Cena in Emaus . . .	idem	idem	130
261	»	Adria Cattedrale	Le Virtù Teologali. . .	idem	idem	249
262	»	Per la sua famiglia	Suonatrici e cantanti (1) .	idem	idem	252
263	»	Adria	Due Evangelisti	idem	idem	253
264	»					254
265	»	Adria-Cattedrale	Le Virtù Cardinali . . .	quadri	idem	257
266	»					258
267	»					259
268	»					260
269	»	Venezia ai Servi	L'Esaltazione della S. Croce.	soffitto	affresco	382
270	»	Instituto Canal idem	S. Maria Egiziaca . . .	—	—	383
271	1865	Saletto	L'Assunta	soffitto	affresco	13
272	»	idem	S. Matteo.	parete	idem	15
273	»	Monastier	L'Assunta, i Ss. Piet. e Filip.	mezzaluna	idem	18

(1) Non fu compiuto per la morte dell' autore.

Num. d'ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del collocamento dei Bozzetti
274	1865	Incerto	La B. Vergine	quadro	ad olio	19
275	»	idem	Il Crocefisso.	idem	idem	20
276	»	Saletto	S. Marco (1)	—	idem	26
277	»	idem	S. Luca (1)	—	idem	27
278	»	idem	L'Apoteosi di S. Eurosia .	soffitto	affresco	33a
279	»	Adria	Il Martirio di S. Bellino .	pala	ad olio	214
280	»	idem	L'Invenzione del corpo di S. Bellino.	idem	idem	215
281	»	idem	Il Padre Eterno con coro d'Angeli	cupola	a tempera	265
282	»	idem	Due Evangelisti. . . .	quadro	ad olio	269
283	»					270
284	»	Saletto	S. Giovanni Evangelista .	parete	affresco	272
285	»	idem	L'Apoteosi di S. Valentino.	rap. soffitto	idem	275
286	»	Venezia ai Servi Instituto Canal	S. M. Maddalena penitente.	laterali	idem	384
287	1866					405
288	»					406
289	»					407
290	»					408
291	»					409
292	»					410
293	»	Padova	Le quattordici stazioni della			411
294	»	S. Daniele	*Via Crucis* (2) . . .	quadri	ad olio	412
295	»					413
296	»					414
297	»					415
298	»					416
299	»					417
300	»					418
301	inc.	Lancenigo	La Trasfigurazione . . .	gran lunetta	affresco	4
302	idem	Incerto	Soggetto mitologico . .	soffitto	idem	5
303	idem	idem	L'Apoteosi di un S. Vescovo e di S. Apollonia. .	idem	idem	6
304						8
305						9
306	idem	Chiesa	Le Virtù Teologali. . .	pinacoli	idem	10
307						11

(1) Uno degli ultimi suoi affreschi.
(2) Ultimo suo lavoro ad olio compiuto due giorni prima della malattia che lo condusse alla tomba.

Num. d' ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del collocamento dei Bozzetti
308	1866	Chiesa	L' Assunta	soffitto	affresco	12
309	inc.	Incerto	S. Giovanni	—	ad olio	21
310	idem	idem	S. Luca	—	idem	22
311	idem	Padova S. Daniele	S. Lucia	idem	idem	23
312	idem	Incerto	L' Apoteosi di S. Teresa .	soffitto	idem	24
313	idem	idem	Le Virtù Cardinali. . .	medaglia	idem	25
314	idem	idem	Il Giudizio universale . .	—	idem	28
315	idem	idem	I 4 Evangelisti con visioni.	—	affresco	29
316	idem	idem	idem	—	idem	30
317	idem	idem	idem	—	idem	31
318	idem	idem	idem	—	idem	32
319	idem	idem	L' Assunta	ovale	idem	33*b*
320	idem	idem	L' Apoteosi di Maria Verg. con santi.	soffitto	idem	34
321	idem	idem	Assunta	idem	idem	35
322						37
323	idem	Incerto	I 4 Evangelisti. . . .	pareti	idem	38
324						39
325						40
326	idem	idem	S. Pietro.	quadro	ad olio	41
327	idem	idem	S. Paolo.	idem	idem	42
328	idem	idem	L' ultima Cena	laterale	affresco	51
329	idem	idem	L' Invenzione della Croce .	idem	idem	52
330	idem	idem	L' ultima Cena	idem	idem	53
331	idem	idem	L' Adorazione dei Magi .	idem	idem	54
332	idem	idem	I 4 Evangelisti in due comparti	soffitto	idem	56
333						57
334						58
335	idem	Montorso	Profeti	pinacoli	idem	59
336						60
337						61
338	idem	Incerto	La Incoronazione di M. V.	soffitto	idem	70
339	idem	idem	La Sacra Famiglia . . .	arcata	idem	73
340	idem	idem	L' Adorazione dei Magi .	laterale	idem	76
341	idem	idem	Gesù che benedice i fanciulli	idem	idem	77

Num. d' ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del collocamento dei Bozzetti
342	1866	Incerto	I 4 Evangelisti	parete	affresco	78
343	inc.					79
344	idem					80
345	idem					81
346	idem	idem	Angelo	arcata	idem	82
347	idem	Casa particolare	L'Unione fa la Forza, figura allegorica	med. soffitto	idem	103
348			L'Abbondanza	medaglie	idem	104
349			L'Armonia	soffitto	idem	105
350	idem	Incerto	Varî santi in gloria . . .	idem	idem	127
351	idem	idem	L'Assunta	idem	idem	128
352	idem	idem	L'Apoteosi di S. Antonio di Padova	idem	idem	131
353	idem	idem	L'Assunta	idem	idem	132
354	idem	idem	La Cena in Emaus. . .	parete	idem	140
355	idem	idem	L'Adorazione dei Magi .	idem	idem	141
356	idem	idem	S. Rocco e la Ss. Vergine, comparto	soffitto	idem	143
357	idem	idem	S. Antonio di Padova, comparto di soffitto . . .	idem	idem	144
358	idem	idem	S. Rocco ed altri Santi, comparto di soffitto . . .	idem	idem	147
359	idem	idem	S. Pietro S. Paolo comparto	idem	idem	148
360	idem	idem	L'Assunta	idem	idem	149
361	idem	idem	L'ultima Cena	laterale	idem	150
362	idem	idem	L'Adorazione dei Magi. .	idem	idem	151
363	idem	idem	L'Adorazione dei Pastori.	idem	idem	152
364	idem	idem	Battesimo di Gesù Cristo .	idem	idem	155
365	idem	idem	La Predicazione di G. C.	idem	idem	156
366	idem	idem	S. Marco.	medaglia	idem	157
367	idem	idem	La Natività di Maria Verg.	laterale	idem	162
368	idem	Padova S. Daniele	Le Virtù Cardinali . . .	soffitto	idem	163
369	idem	Incerto	S. Rocco.	med. soffitto	idem	164
370	idem	idem	Maria Vergine e S. Antonio.	pala	ad olio	165
371	idem	idem	La Madonna in piedi . .	idem	idem	168
372	idem	idem	Le Virtù Teologali . . .	parete	affresco	174
373						175

Num. d' ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del collocamento dei Bozzetti
374	1866	Incerto	L' Assunta	medaglia	affresco	177
375	inc.	Casa-particolare	Donna seduta con putto .	laterale	idem	178
376	idem	Incerto	La Visitazione di M. Verg.	—	—	183
377	idem	idem	S. Anna che insegna a M. V.	lunetta	idem	184
378	idem	idem	L'Eterno Padre con Angeli.	med. soffitto	idem	188
379 380	idem	idem	I quattro Evangelisti . .	comp. pareti	idem	193 194
381	idem	idem	La Risurrezione. . . .	soffitto	affresco	195
382 383 384 385	idem	idem	Le Virtù Cardinali . . .	pareti	idem	196 197 198 199
386	idem	idem	La Primazia di S. Pietro .	idem	idem	216
387	idem	idem	La Conversione di S. Paolo.	idem	idem	217
388	idem	idem	Carro con l' Armonia colle Muse e Sillidi. . . .	med. soffitto	idem	222
389	idem	idem	Amore e Psiche, con Imene che allontano l'Aurora.	idem	idem	223
390	idem	idem	La Notte	idem	idem	224
391	idem	idem	L' Aurora e la Notte che fugge	idem	idem	225
392	idem	idem	L' Armonia	idem	idem	226
393 394	idem	Rovigo Casa-particolare	La Notte . . . . . . L' Aurora.	ovale	idem	229 230
395 396	idem	Incerto	S. Pietro . . . . S. Paolo	parete	idem	235 236
397	idem	Casa-particolare	Amore e Psiche	medaglia	idem	240
398 399	idem	idem	Soggetti mitologici. . . idem	laterale	idem	241 242
400	idem	idem	Conversione di S. Paolo .	—	—	243
401	idem	idem	Emblemi della passione con puttini.	soffitto	idem	246
402	idem	idem	Giunone, Venere, Minerva, ottagono	idem	idem	247 *a*
403	idem	idem	idem	idem	idem	247 *b*
404	idem	Ruinione-partic.	Soggetto iconologico . .	idem	idem	248
405	idem	Per un Teatro	Il Carro d'Apollo colle Muse.	idem	a tempera	250
406	idem	Per un giardino	Anfitrite colle Nereidi e fiume	laterali	affresco	251

Num. d' ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del collocamento dei Bozzetti
407	1866	Casa-particolare	Soggetto iconologico . .	quadro soff.	affresco	261
408	inc.	idem	L' Aurora colle Ore. . .	medaglia id.	idem	262
409	idem	Incerto	Martirio di S. Pietro Mart.	soffitto	idem	263
410	idem	idem	La B. V. ed un santo mart.	pala	ad olio	274
411	idem	idem	La Natività di Maria Verg.	idem	idem	275
412	idem	idem	Soggetto ignoto. . . .	idem	idem	276
413	idem	Bussolengo	La Fede	medaglia	affresco	277
414	idem	Incerto	L' Eterno Padre. . . .	med. soffitto	idem	278
415	idem	Ponzan	Le Virtù Cardinali . . .	medaglia	idem	279
416	idem	Incerto	L' Assunta	pala	ad olio	280
417	idem	idem	La B. V. del Carmine . .	idem	idem	281
418	idem	idem	Il Trionfo della Croce . .	ovale soffitto	affresco	282
419	idem	idem	La Nascita di M. Vergine .	pala	ad olio	288
420	idem	idem	L' Adorazione dei Pastori .	cupola	affresco	289
421	idem	idem	La Trinità	ovale	—	290
422	idem	idem	Maria Vergine col Bambino.	quadro	ad olio	291
423	idem	idem	Il Battesimo di Gesù Cristo.	pala	idem	293
424	idem	idem	L' Apoteosi di S. Nicolò .	soffitto	affresco	294
425	idem	idem	Gesù e tre Santi. . . .	idem	idem	297
426	idem	idem	S. Giovanni Battista che predica alle genti. . .	quadro	—	298
427	idem	idem	L' ultima Cena	parete	idem	299
428	idem	idem	L'Assunta.	soffitto	idem	300
429	idem	idem	La B. V. e varî Santi . .	idem	idem	301
430	idem	idem	Soggetto mitologico . .	idem	idem	302
431	idem	Casa-particolare	L' Incoronazione di M. V.	idem	idem	303
432	idem	idem	L' Assunta	idem	idem	304
433	idem	Canda	S. Teobaldo	pala	ad olio	305
434	idem	Padova	La B. V. del Rosario . .	idem	idem	306
435	idem	Incerto	idem	idem	idem	307
436	idem	idem	Tre Santi Martiri . . .	idem	idem	308
437	idem	idem	Gesù risorto con corona di angeli	ovale soffitto	affresco	309
438	idem	idem	La Fede	idem	idem	310
439	idem	idem	L' Immacolata	soffitto	idem	312
440	idem	idem	Gesù che benedice i fanciulli	mezzaluna	idem	313
441	idem	idem	S. Vescovo dottore. . .	pala	ad olio	314
442	idem	idem	Cristo fra gli Apostoli . .	idem	idem	315

Num. d' ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del collocamento dei Bozzetti
443	1866	Incerto	L' Assunta	soffitto	affresco	317
444	inc.	idem	L' Adorazione dei Pastori.	pala	ad olio	319
445	idem	Bertipaglia	L'Apoteosi di un Santo Vesc.	soffitto	affresco	320
446	idem	Incerto	L' Assunta	idem	idem	321
447	idem	idem	La Nascita di M. V. . .	mezzaluna	idem	323
448	idem	idem	L' Assunta	soffitto	idem	324
449	idem	idem	Gesù in Croce con M. V.	mezzaluna	idem	325
450	idem	idem	L' Assunta, S. Pietro e San Gaetano	idem	idem	326
451	idem	idem	La Risurrezione. . . .	idem	idem	328
452	idem	idem	La Nascita di M. V. . .	laterale	idem	329
453 454 455 456	idem	idem	I quattro Evangelisti . .	pinacoli	idem	331 332 333 334
457	idem	Riunione sociale	Euterpe ecc.	soffitto	idem	335
458 459	idem	Chiesa	I quattro Evangelisti . .	pinacoli	idem	337 338
460	idem	idem	La Speranza.	ovale soffitto	idem	339
461	idem	idem	Apoteosi di un Santo Vesc.	idem	idem	340
462	idem	idem	La Predicazione di S. G. B.	soffitto	idem	341
463	idem	Incerto	Il Trionfo della Fede . .	idem	idem	343
464	idem	idem	La B. V. del Rosario e San Antonio	—	—	344
465	idem	idem	Maria Vergine e S. Giuseppe.	idem	idem	345
466	idem	idem	Apoteosi di S. Antonio, S. Carlo e S. Vincenzo.	idem	idem	346
467	idem	idem	La discesa dello Spir. Santo.	soffitto	idem	347
468	idem	idem	La Trinità cogli Angeli. .	cupola	idem	348
469	idem	idem	L'Apoteosi di S. Andrea .	soffitto	idem	349
470	idem	idem	La Trasfigurazione . . .	gran lunetta	idem	350
471	idem	idem	L'Ascensione.	soffitto	idem	351
472	idem	idem	Apoteosi di un Santo Vesc.	idem	idem	353
473 474 475 476	idem	idem	I quattro Evangelisti . .	mezzaluna	idem	363 364 365 366
477	idem	Padova S. Daniele	S. Paolo	comp. soffitto	idem	367 b
478	idem	Incerto	L' Assunta	soffitto	idem	368 a

Num. d' ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del collocamento dei Bozzetti
479	1866 inc. idem	Incerto	S. Nicolò	pareti	affresco	371
480			S. Stefano			372
481			S. Paolo			373
482			S. Pietro			374
483	idem	idem	Le Virtù Cardinali . . .	idem	idem	375
484						376
485						377
486						378
487	idem	idem	Il Trionfo della Fede . .	soffitto	idem	379
488	idem	idem	Apoteosi d' un Santo . .	idem	idem	380
489	idem	idem	S. Margherita da Cortona.	—	—	383
490	idem	idem	S. Franc. di Sales e S. Luigi.	—	—	386
491	idem	idem	L'Apoteosi di S. Bartolom.	soffitto	affresco	387
492	idem	idem	L' Annunziata	lunetta	idem	404
493	idem	Padova S. Daniele	Una miracolosa visione. .	laterale	idem	430
494	idem	Casa-particolare	Minerva e Apollo . . .	med. soffitto	idem	432
495	idem	idem	Venere e Psiche	parete	idem	433
496	idem	idem	Minerva	quadrilatero	idem	434
497	idem	idem	La manna nel deserto . .	arcata	chiarosc.	435
498	idem	idem	La Beata V. del Carmine e S. Domenico	—	—	431
499	idem	idem	Minerva e Apollo . . .	ottag. soffitto	affresco	452
500	idem	Teatro	Gaspara Stampa ed Enr. III.	sipario	a cola	453
501	idem	idem	Allegoria	idem	idem	456
502	idem	Casa-particolare	Primavera in carro. . .	med. soffitto	affresco	457
503	idem	idem	La Prudenza ed altre virtù.	laterale	idem	459
504	idem	idem	L' Africa	pareti	idem	460
505	idem	idem	L' America	idem	idem	461
506	idem	idem	La Giustizia	soffitto	idem	462
507	idem	idem	La Storia.	parete	idem	463
508	idem	Casa-particolare	Soggetto iconologico . .	soffitto	idem	465
509	idem	Teat. di Mantova	Sipario	—	a cola	466
510	idem	Per un Teatro	Apollo colle Nazioni, preceduto dalle Ore . . .	ovale soffitto	affresco	467
511	idem	Chiesa	L' Incoronazione di M. V.	cupola	idem	468
512	idem	idem	L' Assunta	pala	idem	469
513	idem	In un Battisterio	Battesimo di Gesù Cristo .	idem	idem	470

Num. d'ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del collocamento dei Bozzetti
514	1866	Chiesa	La Beata Vergine, S. Teresa e S. Luigi.	pala	affresco	471
515	inc.	Casa-particolare	L' Innocenza.	parete	idem	495
516	idem	idem	L' Armonia	med. soffitto	idem	496
517	idem	Chiesa	S. Michele Arcangelo . .	laterale	idem	498
518	idem	idem	S. Paolo	idem	idem	501
519	idem	idem	S. Pietro	idem	idem	502
520	idem	idem	Apoteosi di un Santo Vescovo	soffitto	idem	503
521	idem	idem	La Trinità	ovale soffitto	idem	504
522	idem	Rovigo Casa-particolare	Soggetto tratto dalla Gerusalemme liberata del Tasso	—	—	509
523	idem	idem	Soggetto iconologico . .	chiaroscuro	fregio soffi.	510
524	idem	Riunione-partic.	Il Commercio	laterale	affresco	511
525	idem	Casa-particolare	L' Aurora	soffitto	idem	512
526	idem	Teatro	Apollo ecc.	ovale	a tempera	513
527	idem	Padova S. Daniele	L' Incoronazione di M. V.	soffitto	affresco	519
528	idem	Casa-particolare	L' Aurora.	idem	idem	520
529	idem	idem	Il carro di Venere . . .	ovale soffitto	idem	521
530	idem	RovigoCasapart.	Soggetto tratto dal Tasso .	laterale	affresco	522
531	idem	Incerto	Il Commercio	quadro	ad olio	523
532	idem	Casa-particolare	La Primavera	med. soffitto	affresco	525
533	idem	Incerto	L' Estate	idem	idem	526
534	idem	idem	L' Autunno	idem	idem	527
535	idem	idem	L' Inverno	idem	idem	528
536	idem	idem	Soggetti mitologici . . .	idem	idem	529
537						530
538						531
539						532
540	idem	Casa-particolare	Soggetti mitologici . . .	idem	idem	533
541						534
542						535
543	idem	Incerto	L' Estate	idem	idem	536
544	idem	idem	Le Ore	soffitto	idem	538
545	idem	idem	S. Gioacchino e S. Anna .	idem	idem	539
546	idem	idem	Putti	idem	idem	540

Num. d'ordine	Epoca in cui fu fatto il dipinto	LUOGO ove esiste	SOGGETTO del dipinto	FORMA	QUALITA'	Num. del collocamento dei Bozzetti
547	1866	Incerto	Apoteosi di due Santi . .	soffitto	affresco	541
548	inc.	idem	Santi della Compagnia di Gesù e Maria in alto con S. Giuseppe	porta	ad olio	542
549	idem	idem	La Carità.	—	—	543
550	idem	idem	La Trinità	—	—	544
551	idem	idem	idem	—	—	545
552	idem	idem	S. Antonio in gloria . .	—	—	546
553	idem	idem	Quadro tratto dall' Apocalisse	—	—	547
554	idem	Murano	Ritratto del pittore fatto da se medesimo in età giovanile	quadro	ad olio	550
555	idem	idem	Ritratto di giovinetta della famiglia Acquaroli di Venezia	idem	idem	551
556	idem	Teatro-Ravenna	Apoteosi di Dante . . .	sipario	a tempra	552
557	idem	Esterno di un casino di Campagna.	Putti con capra formano parte del N. 401. . .	—	—	553

OSSERVAZIONE

Nel numero di collocamento mancano i N.i 497, 505 e 517 ommessi per errore. — I numeri che figurano di più tra i progressivi dipendono da 7 numeri doppi che si trovano in quelli di collocamento.

APPENDICE

Precisare i lavori eseguiti dal Santi non sarebbe possibile. Molti modelli gli furono involati, moltissimi donò egli stesso a vari che desideravano di avere una qualche memoria di lui. Numerosissimi furono pure i ritratti da lui eseguiti e fra questi di molti parroci delle chiese dove lavorava per ricambiarli in qualche modo dell' ospitalità che da essi riceveva, quantunque obbligati a dargliela per contratto. Eseguì eziandio una infinità di quadri di divozione che regalava a suoi amici. — Al detto finora aggiungerò alcune indicazioni di altri lavori di cui si hanno notizie certe.

Lavorò molto in casa Camerini di Rovigo, rappresentando soggetti profani dei quali esisteranno i modelli.

Nella chiesa di Piovene dipinse nel 1843 a fresco a chiaroscuro ed a colori *il Battesimo di Gesù Cristo, la Samaritana, l' Assunta* quattro medaglie cogli *Evangelisti* e *le Virtù Teologali.*

Altri lavori, oltre quei dei bozzi esistenti nel Museo di Murano, eseguì nella chiesa di Rudà, in quella di Zerman e di Padernello.

Nel 1832 lavorò in casa Faccanon a S. Salvatore (Venezia) ove ritrasse ad olio in un solo quadro tutta la famiglia, figure intere di grandezza al naturale. Lavorò pure a Venezia in palazzo del Cav. Pietro Bigaglia ai Ss. Giovanni e Paolo, in casa Meneghini a Santa Maria Formosa, nel 1847 nella *Procuratia* Pigazzi ora Zecchin, in casa Pincherle a S. Marco, e fece inoltre il soffitto delle stanze della Società Appolinea. Lavorò finalmente nel Teatro di Mantova, in casa del conte Roberti di Udine, in quella di Manfrin a Padova; e nuove opere eseguì per le chiese

di Signoressa e di Rosai, per quella di Toreselle in Padova ove dipinse nel 1856 *la Beata Vergine della Salute con Angelo*, e per quella dei Treporti nel 1861 una pala ad olio raffigurante *la SS. Trinità con alcuni Angeli.*

Non finirò questi cenni senza rammentare che, oltre ad alcune bellissime opere, presso la consorte del pittore stanno anche alcuni distinti modelli. — È cosa veramente prodigiosa che un uomo senza ajuti di sorte abbia ideati, disegnati ed eseguiti egli solo tanti lavori. — Eppure fu così. — L' operosità adunque del pittore Sebastiano Santi è più che ammirabile, portentosa. —

Questo scritto doveva essere pubblicato negli Atti dell' Ateneo di Venezia: senonchè la Presidenza, che ne aveva fatta domanda all' autore, gli fece pur noto che la pubblicazione sarebbe stata di molto ritardata e ch' essa ne sarebbe andata assai lieta se fosse stato altrimenti; per cui l' autore dichiarava, come ne aveva intenzione, di assumere egli stesso la pubblicazione e di farla il più presto possibile. La pubblicazione quindi comparve il giorno 12 *Novembre in cui s' inaugurava la raccolta dei bozzi dell' illustre pittore. In tale occasione lo Zanetti Direttore del Museo artistico industriale di Murano, dopo una lettera d' invito a molte persone ragguardevoli, anco di Venezia, ripeteva la sua lettura. — Con questa solennità si apriva eziandio la scuola festiva di disegno per gli artieri ch' entrava nel suo undecimo anno di vita. —*